

Il libro "Oltre il confine" sui trapianti degli organi **L'ineestimabile "regalo" della vita** **Sono ancora troppe le resistenze**

Roberta Cortese

Salvatore non ce l'ha fatta. A 23 anni il suo cuore malato ha smesso di battere. Sylvester aveva circa la sua età quando un incidente stradale se l'è portato via, ma un gesto di grande umanità ha reso meno assurda la sua morte. E poi c'è Lucia che grazie a un cuore nuovo è diventata mamma di Francesco. Sono alcune delle vicende raccontate da Domenico Cortese, presidente dell'Associazione "Musica per la vita", nel libro "Oltre il confine. Cinque storie per dire sì alla donazione degli organi", edito da Emmepi.

All'interno destini diversi: chi aspetta l'occasione giusta per so-

pravvivere, chi cede il testimone della staffetta più importante e chi ha avuto la seconda chance. Ma Cortese, nato a Reggio Calabria e lecchese di adozione, parla anche di sé, del momento in cui viene a conoscenza della sua cardiomiopatia dilatativa: la depressione, la notizia della necessità di un trapianto, la degenza con gli altri malati.

È la reazione che lo ha spinto a impegnarsi per sensibilizzare la gente alla donazione degli organi. Venerdì, in occasione delle Giornate nazionali per la donazione e il trapianto degli organi, l'autore di "Oltre il confine" è stato ospite della libreria Mondadori, intervistato dalla giornalista



L'autore Domenico Cortese

Adele Fortino. Presente anche Pietro Mondia, responsabile per la Sicilia dell'Associazione Marta Russo. L'incontro ha offerto l'opportunità per confrontarsi su un tema che ancora incontra troppa resistenza, a causa della cattiva informazione e della normativa disattesa. Quanti sanno, infatti, della possibilità di fare una dichiarazione presso le Ausl e le aziende ospedaliere sulla propria disponibilità a donare? E non solo. La dichiarazione può essere depositata anche nei Comuni ma, a Messina, non è stata stabilita in tal senso alcuna convenzione. «Le istituzioni dovrebbero impegnarsi maggiormente per diffondere la cultura della donazione. Ancora troppi malati muoiono nell'indifferenza», denuncia l'autore. E l'incontro alla Mondadori; duole dirlo, è stato un esempio di questa noncuranza. Erano presenti i diretti interessati, esponenti di associazioni e trapiantati. Assente, invece, la gente comune. ◀